

Se in combattimento venivano liberati dei cristiani messi in catena dai Turchi, si offriva loro di servire come uomini di libertà sulle galere veneziane.

Spesso avveniva che fossero presi come schiavi dei turchi di condizione sociale elevata. Il celebre corsaro Dragut servì infatti al remo sulla galera di Andrea Doria e Janun Cogia, Capitano Pascià della flotta turca nel 1715, aveva durante la guerra di Morea vogato per sette anni nelle galere della Serenissima.

Questo avveniva perchè quando si catturava una unità nemica, tutti quelli che erano a bordo diventavano schiavi a meno che non pagassero riscatto in denaro. Non sempre però ciò si concedeva e specialmente in tempo di guerra. Avveniva così che non solo dei comandanti, ma anche dei bey o dei pascià potessero trovarsi fra gli schiavi.

In un rapporto del Capitano Generale Molin del 1695 egli informa di aver mandato a Venezia 12 turchi di buona condizione che si trovavano sulle galere da lungo tempo e che così erano divenuti pratici di tutte le cose dell'Armata, ed avevano trovato modo di far passare lettere ai loro parenti. Il Molin asseriva che « essi sono le spie più fidate, che riferiscono scono ai nemici ogni andamento » e che era impossibile ogni vigilanza perchè gli stessi scapoli di guardia si lasciavano subornare e servivano ai loro fini.

Capi da Mar dell' Armata grossa

I Reparti delle pubbliche navi cominciarono ad essere organizzati come unità tattiche fino dalla seconda metà del secolo XV (1). Soltanto in quei primi tempi si trattava di navi mercantili noleggate a Venezia od anche fuori specialmente in Olanda.

Il Comandante Superiore delle navi a vela armate ebbe il nome di Capitano delle Navi, essendo però sempre sottoposto agli ordini del Capitano Generale.

Aumentando coll' andar del tempo sempre più il numero

(1) Vedi C. MANFRONI: *Storia, ecc.*

(4) — MARCO NANI MUCENIGO: *Storia della Marina Veneziana.*